

i libri.¹ D'altra parte cercò Aquaviva lungo tempo ben inutilmente, di conciliarsi l'Inquisizione; l'ostacolo principale, il privilegio di assolvere dall'eresia, fu rimosso, avendo Sisto V, dietro proposta di Aquaviva revocato tale privilegio, in quanto si trattava di eretici pubblicamente noti.² L'Inquisizione stessa poi, dietro domanda del vice provinciale Porres, aveva già limitato la sua proibizione, di lasciare la Spagna: solo dovevan restar proibiti i viaggi in Transilvania o in altre terre di eretici.³

Quiroga non inviò a Roma il processo dei quattro gesuiti, perchè gli atti erano conservati nella camera delle tre chiavi, che trovavasi in tutte le inquisizioni della Spagna, e da dove a nessuno era permesso di estrarre un documento. Dalla primavera 1587 sino al marzo 1588 Quiroga scrisse una serie di lettere al papa, ed ai cardinali Rusticucci, Savelli, Castagna e Deza per giustificare il suo procedimento e testimoniare il suo profondo rispetto per la Santa Sede. Intanto il processo si protraeva a perdita d'occhio. Raccomandazioni di amici, ed anche più ancora il timore di Sisto V, affrettarono finalmente la cosa, cosicchè nell'aprile del 1588 si ebbe il giudizio di assoluzione; i quattro gesuiti poterono rallegrarsi della dichiarazione ufficiale, che per due anni erano stati in carcere senza motivo.⁴

Il processo presentò naturalmente un appiglio agli avversari della Compagnia di Gesù per nuovi attacchi. Come comunicò a Roma il nunzio di Spagna nel 1587, un professore a Salamanca dalla sua cattedra, ed in Alcalà un predicatore dal pulpito pronunciarono contro essi cose ignominiose, per cui meritavano somma compassione e la difesa del papa.⁵

Anche il partito della riforma in seno all'ordine prese coraggio con il processo. Di nuovo l'Inquisizione fu assalita da memoriali su la riforma dell'ordine, e questa volta a dozzine;⁶ il tribunale della fede a Valladolid pretese addirittura di presentare tali scritti, che dovevano pervenire al re a mezzo del cardinale Quiroga;⁷ i pareri che l'Inquisizione si fece rimettere su l'istituto della Compagnia di Gesù, in gran parte sono fatti dietro ispirazione del partito della riforma e rispecchiano il corso delle loro idee.⁸

¹ ASTRÁIN 397 s.

² Decreto del 19 febbraio 1587, presso ASTRÁIN 398, nota, v. PASTOR, *Dekrete* 41 s.

³ ASTRÁIN 396.

⁴ Ibid. 399 ss.

⁵ Ibid. 398. Probabilmente vi vengono intesi Bañes e Avendaño.

⁶ Ibid. 402-420.

⁷ Ibid. 409.

⁸ Ibid. 382, 386, 407. Recentemente RANKE nella sua interpretazione delle contese si è lasciato guidare dagli scritti riformatori (*Päpste* II^o, 186 ss.). Ranke stesso nel 3 vol. Appendice n. 150, p. 204, indica come « satirica ed inventata » la * Consulta del Cod. 1099 della Biblioteca Corsini in Roma, citata da lui quale fonte p. 191, n. 2.